

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 20 al 26 ottobre 1982)

INDICE

<p>ARIOSTO, CONTI PERSINI, CIOCE, ROC-CAMONTE: Su alcuni preoccupanti aspetti di politica industriale verso i quali propongono alcune società a partecipazione statale, con particolare riferimento alla « Italtel » (2943) (risp. DE MICHELIS, <i>ministro delle partecipazioni statali</i>) <i>Pag.</i> 1936</p> <p>BOLDRINI: Per il miglioramento delle condizioni della strada statale n. 16, che va dal Lido di Classe al Lido di Savio (2635) (risp. NICOLAZZI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>) 1937</p> <p>BONAZZI, SASSONE: Circa la concessione di un mutuo al comune di Tronzano (Vercelli) per la costruzione di una casa protetta per anziani (2997) (risp. ANDREATTA, <i>ministro del tesoro</i>) 1937</p> <p>BONAZZI, SEGA, DE SABBATA, VITALE Giuseppe, MARSELLI: Sulla mancata risposta del Ministero del tesoro alla richiesta avanzata dai comuni per ottenere l'autorizzazione a contrarre nuovi mutui al di fuori della Cassa depositi e prestiti (3036) (risp. ANDREATTA, <i>ministro del tesoro</i>) 1938</p> <p>BOZZELLO VEROLE, BARSACCHI, SCEVARELLI, MARAVALLE, FINESSI, MASCIA-DRI: Per il varo di norme che consentano di avviare un serio processo di recupero dell'assetto idrogeologico del territorio (2914) (risp. NICOLAZZI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>) 1941</p> <p>CANETTI: In merito all'incidente che è costato la vita all'automobilista Romolo Zamboni, travolto dalle acque del torrente « Prino » mentre transitava su un guado su di esso costruito (2516) (risp. NICOLAZZI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>) 1942</p>	<p>Circa l'ubicazione della nuova sede degli uffici provinciali della motorizzazione di Imperia (2870) (risp. FORMICA, <i>ministro delle finanze</i>) <i>Pag.</i> 1944</p> <p>DI NICOLA: In merito al fatto che con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1981, n. 32, recante modifiche alle piante organiche dei magistrati di alcuni uffici giudiziari, al tribunale di Trapani è stato sottratto un posto di giudice, con conseguente riduzione dell'organico a 8 unità (1853); Sulla carenza di magistrati presso il tribunale di Trapani (3150) (risposta DARIDA, <i>ministro di grazia e giustizia</i>) 1946</p> <p>FOSCHI: In merito alla cattiva ricezione delle trasmissioni televisive della Rete I nella Romagna meridionale (3088) (risp. GASPARI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1947</p> <p>LA RUSSA Vincenzo: In merito ai provvedimenti da adottare per rendere più efficace e rapida l'amministrazione della giustizia nel circondario del tribunale di Monza (2899) (risp. DARIDA, <i>ministro di grazia e giustizia</i>) 1948</p> <p>LEPRE: Per la realizzazione del progetto di traforo stradale del Monte Croce Carnico (713) (risp. NICOLAZZI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>) 1949</p> <p>LUCCHI: Per la soluzione dei problemi dei ciechi civili (3214) (risp. ANDREATTA, <i>ministro del tesoro</i>) 1949</p> <p>MARCHIO: Circa le ragioni per le quali non si è proceduto alla sospensione del sindaco di Sgurgola (2273) (risp. ROGNONI, <i>ministro dell'interno</i>) 1950</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

- MURMURA: In merito alla notizia secondo la quale la CPDEL avrebbe erogato la tredicesima mensilità ricavandone l'importo in base ad un calcolo non molto legittimo (2816) (risp. ANDREATTA, *ministro del tesoro*)
Pag. 1951
- Ventilato dirottamento dell'« Officina grandi riparazioni » dalla Calabria ad altra regione del Mezzogiorno (3191) (risp. BALZAMO, *ministro dei trasporti*) 1952
- PAVAN, MANCINO, MURMURA: Sulle forme previdenziali integrative disposte da alcune regioni per i propri dipendenti in aggiunta a quelle disposte dalle vigenti leggi statali, nonostante il divieto previsto dalla legge 8 marzo 1968, n. 152 (2543) (risposta ANDREATTA, *ministro del tesoro*) 1952
- RIGGIO: Provvedimenti da adottare in merito alla carenza di impianti pubblici nelle strutture sanitarie del Mezzogiorno, specialmente in Sicilia (333) (risp. ALTISSIMO, *ministro della sanità*) 1953
- SALERNO, CAROLLO, D'AMELIO, LAPENTA, DE GIUSEPPE, AVELLONE, BEVILACQUA, SCARDACCIONE: Per la presentazione in Parlamento delle misure inerenti alla risistemazione legislativa dei trattamenti di fine servizio e pensionistici spettanti al personale degli enti soppressi transitato allo Stato, alle regioni e agli enti locali (2766) (risp. SCHIETROMA, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) 1953

ARIOSTO, CONTI PERSINI, CIOCE, ROC-CAMONTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In base a notizie variamente apparse sulla stampa in questa settimana, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se il Ministro è a conoscenza di preoccupanti aspetti di politica industriale verso i quali propendono alcune società a partecipazione statale e, in particolare, qual è il suo giudizio su quanto sta organizzando l'« Italtel », che ha formulato e largamente reclamizzato programmi di capillare distribuzione in Italia di prodotti della giapponese « Fisher »;

2) se è al corrente del fatto che la grande maggioranza delle aziende nazionali operanti nel settore dell'« elettronica di consumo » (lo stesso nel quale opererebbe l'iniziativa « Italtel-Fisher ») sono in grave crisi, con pesante utilizzazione della cassa integrazione guadagni e con prospettive di ulteriore contrazione della forza occupata (ve-

dere al riguardo la legge n. 63 del 5 marzo 1982);

3) se non giudica le iniziative tipo quella della « Italtel-Fisher » un irresponsabile attentato all'occupazione nazionale, proprio per la parte dei prodotti che ipotizza di distribuire in Italia, distribuzione che, tra l'altro, colpirebbe in particolare un'importante industria romana, *leader* del settore, che produce appunto *Hi-Fi cars*, anch'essa alle prese con gravi problemi di cassa integrazione guadagni;

4) quali iniziative crede di poter e dover prendere — poichè è da escludere che non sia a conoscenza della delibera CEE (vedi *Gazzetta Ufficiale* CEE n. C102 del 23 aprile 1982) sull'« Autorizzazione della Commissione ad escludere dal trattamento comunitario i radioricevitori per autoveicoli originali dal Giappone » ed essendo i programmi « Italtel-Fisher » e simili in chiaro contrasto con detta delibera — affinché siano tenuti presenti gli interessi nazionali, tanto più perchè sono riconosciuti e legittimati da una decisione comunitaria;

5) se non ritiene suo diritto-dovere orientare l'« Italtel » e simili a quanto meno consultare le aziende italiane per il coordinamento dei loro programmi.

(4 - 02943)

(27 maggio 1982)

RISPOSTA. — Il settore dell'elettronica civile in Italia è caratterizzato dalla presenza di un elevato numero di aziende di modeste dimensioni con capitale privato e da alcune imprese a capitale estero su basi multinazionali.

I produttori nazionali operano principalmente in funzione del mercato italiano e sono orientati alla produzione dei TV *color*, in quanto i tentativi fatti nel 1978, 1979, 1980 nel settore *hi-fi* non hanno avuto successo.

Attualmente l'unico tentativo in corso nel settore della produzione *hi-fi* è dell'Europhon che sta peraltro ridimensionando le produzioni e vendendo prodotti realizzati assemblando componenti provenienti dallo Oriente, con marchio di terzi.

Per le apparecchiature *hi-fi* (giradischi, amplificatori, sintonizzatori, videoregistra-

tori, ecc.) il mercato italiano e quello mondiale sono dunque dominati in maniera contrastata da produttori e da nomi di marchi giapponesi.

Lo sviluppo *hi-fi car* merita una considerazione a parte, in quanto è solo all'inizio del mercato. Infatti la semplice radio per auto, protetta da licenze, è stata predominio di produttori tipo Autovox-Voxson, ma è già iniziata la concorrenza dei paesi sotto sviluppati e pertanto non contingentati (Hong Kong, Corea, Singapore), mentre le produzioni *car* a livello *hi-fi* trovano impreparata l'industria italiana. Si assiste pertanto all'immissione sul mercato nazionale di marchi come Pioneer, Kenwood, Marantz, ecc., che fino a ieri introducevano queste apparecchiature nazionalizzandole Mercato comune europeo, ma dopo la disposizione della Comunità economica europea n. C102 del 23 aprile (per la quale non possono essere importati prodotti nazionalizzati Mercato comune europeo se il certificato è di origine giapponese) i giapponesi si sono organizzati per « assiemare » in Belgio o Corea, al fine di superare il contingentamento.

A conferma di quanto sopra il piano dell'elettronica di consumo, discusso e presentato dall'ANIE, esclude la possibilità di produrre apparecchiature nel settore *hi-fi*, se non è presente una tecnologia giapponese.

Ciò premesso, si precisa che il contratto tra Italtel e Fisher, marca società Sanyo è operante dal 1° gennaio 1982.

La Sanyo ricercava per l'Italia un rappresentante esclusivo per il marchio Fisher, data la cessazione del rapporto con Emerson Electronics, società posta in liquidazione.

In Italia i marchi *leaders* del mercato sono: Pioneer, Sony, Kenwood, Technics, Sansui, Akai, Marantz, Toshiba, ecc., tutti di origine giapponese, comprese la Philips e la Grundig, la cui produzione di alta fedeltà attinge per tecnologia alle fonti di produzione orientale.

L'Italtel è peraltro disponibile a collaborare per la distribuzione di prodotti *made in Italy* per tutte le linee di sua competenza di largo consumo nel campo dell'elettronica civile.

In particolare, la Italtel è disponibile a partecipare, ove sussistano possibilità e in-

teresse, alla distribuzione delle linee di prodotto realizzate dalle aziende che si costituiranno nella nuova società Rel.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

21 ottobre 1982

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali progetti e misure intenda attuare per migliorare la situazione viaria del tratto della strada statale n. 16 che va dal Lido di Classe al Lido di Savio (Ravenna), dove è in atto un notevole flusso turistico, ma, purtroppo, con un'alta percentuale di incidenti stradali che coinvolgono gli abitanti della località Savio.

Già esistendo un piano di revisione del tracciato della strada statale n. 16 per altri settori, si rende indispensabile per detta zona turistica, in continuo sviluppo e con un crescente aumento della popolazione residente, emanare con urgenza provvedimenti adatti, prima dell'apertura della stagione turistica estiva, per dare una soluzione alle questioni indicate.

(4 - 02635)

(9 febbraio 1982)

RISPOSTA. — Allo stato attuale non si prevede alcun intervento migliorativo lungo la strada statale n. 16 in corrispondenza della strada per il Lido di Savio.

In proposito occorre far presente che il tratto di statale in questione è stato ammodernato negli anni 1968-1969 e che la fonte del disagio deriva dalla presenza di un passaggio a livello sulla strada comunale per il Lido di Savio posto a circa 280 metri dall'innesto della predetta strada sulla strada statale n. 16.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

21 ottobre 1982

BONAZZI, SASSONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

in base a quali criteri e priorità vengono concessi i mutui ai comuni da parte del Ministero - Direzione generale degli istituti di previdenza;

in quale modo — nel caso dell'avvenuta deliberazione di concessione di un mutuo di lire 902 milioni al comune di Tronzano (in provincia di Vercelli) per la costituzione di una casa protetta per anziani — è stata fatta la domanda da parte del comune, richiesta avanzata da esponenti della minoranza consiliare nella seduta del 21 aprile 1982 del Consiglio comunale di Tronzano Vercellese, che non ha avuto risposte soddisfacenti, in relazione alla quale sono stati interessati i Gruppi parlamentari.

(4 - 02997)

(16 giugno 1982)

RISPOSTA. — Al riguardo, deve farsi presente che la direzione generale degli istituti di previdenza concede mutui ai comuni nel quadro generale dell'impiego dei fondi disponibili delle casse pensioni amministrate, tenuto conto degli impegni riguardanti gli oneri previdenziali seguendo orientamenti prioritari per i comuni del centro-sud e per opere pubbliche di particolare rilevanza sociale, considerando, altresì, l'ammontare delle concessioni della specie avvenute negli ultimi anni nei confronti dei comuni richiedenti.

In particolare al comune di Tronzano Vercellese è stato concesso un mutuo di lire 902 milioni per la costruzione di una casa di riposo a seguito di apposita istanza avanzata in data 10 novembre 1981, atteso che in favore del comune stesso da molti anni non era stato deliberato alcun finanziamento.

Il Ministro del tesoro
ANDREATTA

18 ottobre 1982

BONAZZI, SEGA, DE SABBATA, VITALE Giuseppe, MARSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, con-

vertito in legge 26 febbraio 1982, n. 51, i comuni che abbiano ottenuto una integrazione statale per finanziare gli oneri derivanti da mutui contratti con istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti non possono deliberare l'assunzione di nuovi mutui al di fuori della stessa Cassa depositi e prestiti senza la preventiva autorizzazione del Ministero del tesoro;

che ai comuni che hanno richiesto la autorizzazione non è stata data alcuna risposta,

gli interroganti chiedono di sapere:

quanti e quali siano i comuni che hanno richiesto l'autorizzazione richiamata in premessa;

di quale importo sia, e per il finanziamento di quali opere, ciascun mutuo per cui è stata richiesta l'autorizzazione;

per quale motivo a nessuna delle richieste di autorizzazione sia stata data risposta nè positiva nè negativa.

(4 - 03036)

(30 giugno 1982)

RISPOSTA. — Si trasmette l'unito prospetto contenente l'elenco dei comuni che hanno richiesto l'autorizzazione del Tesoro per la assunzione di mutui con istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti, dagli istituti di previdenza e dall'istituto per il credito sportivo, nonché l'importo ed il genere di opere, per cui la suddetta autorizzazione è stata richiesta.

Circa i motivi per cui non si è provveduto ancora a dare risposta alle richieste di autorizzazione di che trattasi, deve farsi presente che, poichè i relativi provvedimenti autorizzativi comportano valutazioni di carattere generale riguardanti la spesa pubblica e l'accesso al credito, occorre che siano emanati criteri direttivi cui legare l'autorizzazione all'assunzione dei mutui in questione.

Il Ministro del tesoro
ANDREATTA

18 ottobre 1982

ALLEGATO

ELENCO DEI COMUNI CHE HANNO PRESENTATO RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A CONTRARRE MUTUI AI SENSI DELL'ARTICOLO 5-BIS DELLA LEGGE 26 FEBBRAIO 1982, N. 51

	<i>Lire</i>
1) Comune di San Donà di Piave, per acquisto elaboratore elettronico	66.900.000
2) Comune di Codigoro, per finanziamento programma recupero edilizio	156.000.000
3) Comune di Barga, per pagamento revisione prezzi lavori pubblici diversi	224.994.801
4) Comune di Bellaria, per finanziamento sistemazione uffici anagrafici	50.000.000
5) Comune di Lajatico, quota partecipazione Consorzio ferroviario Pisa-Livorno	20.000.000
6) Comune di Torre del Greco, per acquisto aree fabbricabili . . .	1.280.000.000
7) Comune di Savona, per scuole, viabilità, trasporti, eccetera, circa	2.000.000.000
8) Città di Frattamaggiore, per completamento lavori rete idrica . .	400.000.000
9) Comune di Secli:	
a) per lavori di riattamento scuola materna	220.000.000
b) per lavori stradali	40.000.000
10) Comune di Savignano sul Panaro, per asilo nido	76.000.000
11) Comune di Bazzano, per revisione strumenti urbanistici . . .	70.000.000
12) Comune di Minervino di Lecce, per piano regolatore generale . .	55.000.000
13) Comune di Jesolo, per completamento edificio scolastico . . .	110.000.000
14) Comune di Lugo, per ristrutturazione fabbricato per anziani . .	220.000.000
15) Comune di Giulianova:	
a) per ristrutturazione edificio scolastico	79.300.000
b) per urbanizzazione zona PEEP	384.000.000
c) per urbanizzazione zona PEEP	500.000.000
16) Comune di Crotone, per costruzione impianto sportivo . . .	1.248.000.000
17) Comune di Castellana Grotte, per acquisto fabbricato scuola materna e servizi sociali	400.000.000
18) Comune di Genova, per opere pubbliche	60.000.000.000
19) Comune di Maiolo:	
a) per opere stradali	85.000.000
b) per opere stradali	58.940.140
20) Comune di Minori, per costruzione strada interpodereale . . .	non specificato 1.354.356.255

	<i>Lire</i>
21) Comune di Ligonchio	170.000.000
— per costruzione sciovia	12.000.000
22) Comune di Ceccano, per costruzione caserma	90.000.000
23) Comune di Orciano di Pesaro, per incentivazione turistico-alberghiera	305.000.000
24) Comune di Bassano del Grappa, per acquisizione ex caserma Cimberle-Ferrari	980.000.000
25) Comune di Arcidosso, per progettazione e lavori consolidamento frana	30.000.000
26) Comune di Ussita, per costruzione parco giuochi	15.000.000
27) Comune di Montelparo, per realizzazione opere pubbliche	20.000.000
28) Comune di Vigevano:	
a) per costruzione monumento alla « Resistenza »	50.000.000
b) per costruzione acquedotto	530.000.000
29) Comune di Maiori, per costruzione strada interpoderale	61.764.600
30) Comune di Cuneo, per opere pubbliche	2.175.081.856
31) Comune di S. Gimignano, per esproprio parco della Rocca	32.500.000
32) Comune di Sagrado, per sede municipale	89.100.000
33) Comune di Bomporto, per costruzione scuola materna	20.268.682
34) Comune di Urbino, per scuola materna	359.000.000
35) Comune di Forio, per completamento opere pubbliche	2.000.000.000
36) Comune di Galbiate, per centro sportivo	24.455.026
37) Comune di Soveria Mannelli, per viabilità	62.250.000
38) Comune di Chiavari, per acquisto automezzi raccolta rifiuti	70.214.750
39) Comune di Chiusi della Verna, per sottoscrizione azioni società « La Ferroviaria Italiana »	4.021.000
40) Comune di Biancavilla, per diminuzione di passività con la Cassa di risparmio delle province siciliane	798.881.617
41) Comune di Matelica, per restauro teatro comunale	451.440.000
42) Città di Cava dei Tirreni, per costruzione mini-appartamenti	2.000.000.000
43) Comune di S. Bonifacio, per sistemazione strade	100.000.000
44) Comune di Sissa	120.090.000
— per opere pubbliche	108.000.000

BOZZELLO VEROLE, BARSACCHI, SCVAROLLI, MARAVALLE, FINESSI, MASCIADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che il problema della difesa del suolo è stato nuovamente e drammaticamente posto all'attenzione del Paese dai recentissimi eventi calamitosi abbattutisi al Centro ed al Nord a seguito delle intense piogge dei giorni scorsi;

considerato che tali gravi episodi, per la frequenza con cui ormai si ripetono, vanno assumendo carattere di ordinarietà al verificarsi di avversità atmosferiche anche lievi e che il loro costo è sempre più elevato, in termini sia di danni alle cose e lutti alle persone che di opere di pronto intervento pubblico;

tenuto conto che la conformazione geografica del territorio nazionale, il clima e, soprattutto, decenni di mancati interventi strutturali di difesa del suolo inducono a previsioni tutt'altro che tranquillizzanti per il futuro,

gli interpellanti chiedono al Governo di far conoscere:

1) se non ritenga assolutamente prioritario ed indilazionabile il varo di norme capaci di avviare un serio processo di recupero dell'assetto idrogeologico del territorio e, quindi, di scongiurare il pericolo imminente di nuovi disastri;

2) se, in relazione anche agli approfonditi studi che nel corso degli ultimi decenni sono stati compiuti, non ritenga che siano maturi i tempi per la definizione del progetto organico di interventi e l'immediata approvazione del provvedimento stralcio 1981-83;

3) se debbano essere urgentemente reperite ulteriori risorse finanziarie, posta la scarsità di quelle attualmente accantonate e largamente insufficienti a soddisfare anche i primi e più urgenti interventi.

(4 - 02914)

(14 maggio 1982)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione in oggetto per delega del Presidente del Consiglio dei ministri ed anche per conto

del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e si fa presente quanto segue.

Il grave problema della difesa del suolo, nelle sue complesse articolazioni, è sempre stato presente al Governo che in più occasioni ha ribadito l'impegno di avviarlo a concreta soluzione mediante la presentazione di vari disegni di legge che sono purtroppo decaduti per lo scioglimento anticipato delle passate legislature.

Basti citare, tra l'altro, il decreto-legge n. 1187 e il decreto-legge n. 1104 del 1978.

Ormai, però, i fenomeni di dissesto del territorio nazionale, per il verificarsi puntuale di eventi calamitosi con carattere di vera e propria ordinarietà, hanno assunto dimensioni tali da imporre, con urgenza, l'approvazione di una legge organica sulla difesa del suolo, sulla base dei numerosi studi e indagini sinora effettuati.

Allo stato attuale sono all'esame del Senato quattro nuovi disegni di legge: il disegno di legge d'iniziativa governativa n. 811 del 17 marzo 1980, ed i disegni di legge d'iniziativa parlamentare n. 439, n. 1134 e n. 1323, come del resto ricordato dagli onorevoli interpellanti.

È noto, inoltre, che al fine di assicurare comunque i più urgenti interventi in materia di conservazione e difesa del territorio e del suolo e di tutela ed uso delle acque, nelle more dell'emanazione della legge organica sulla materia, il comitato istituito il 12 febbraio 1981 dalle Commissioni riunite lavori pubblici e agricoltura del Senato predisponendo un testo riguardante gli interventi più immediati da effettuare a stralcio di alcune disposizioni contenute nel disegno di legge governativo già menzionato.

Tale testo, tra l'altro, innovava l'attuale regolamentazione della materia delle opere idrauliche e prevedeva l'utilizzazione dei fondi accantonati per la difesa del suolo nel triennio 1982-84.

Nelle more, peraltro, della definizione del richiamato provvedimento stralcio e nella urgente necessità di non interrompere l'azione amministrativa in un settore così delicato che vedeva il Ministero dei lavori pubblici già impegnato alla realizzazione del piano triennale 1979-81 previsto dalla legge

finanziaria del 1978, il Governo ha dovuto assumere l'iniziativa di emanare apposito decreto-legge che il Parlamento ha convertito con legge 26 febbraio 1982, n. 53.

Con tale provvedimento è stata autorizzata la complessiva spesa di 800 miliardi nel biennio 1982-83 per il completamento degli interventi già programmati per l'esecuzione di opere idrauliche ritenute urgenti ed indifferibili nonché per l'avvio di studi, ricerche, progettazioni ed indagini occorrenti per la formazione di piani di bacino a carattere interregionale.

La nuova disponibilità di spesa risulta, tuttavia, limitata a fronte dei fabbisogni che — per quanto riguarda il solo Ministero dei lavori pubblici — ascendono ad oltre 686 miliardi sulla base di progetti già pronti e di immediato appalto.

Infatti fra le opere rientranti nell'intrapresa azione di difesa attiva quali manufatti di regolazione, scolmatori, eccetera si indicano, a titolo esemplificativo, la traversa di Limona sul fiume Brenta, il completamento della diga di Mombello Vicentino, la traversa di regolazione del fiume Mincio a Governolo, la cassa di espansione e laminazione delle piene del fiume Panaro per la difesa della città di Modena.

Va riconosciuto comunque che i mezzi finanziari posti a disposizione realizzano lo scopo essenziale di proseguire nell'azione intrapresa, scongiurando la soluzione di continuità nell'esecuzione delle opere in corso di ultimazione ed il conseguente degrado delle opere già realizzate.

Inoltre tale strumento legislativo mette in grado l'Amministrazione dello Stato di provvedere al potenziamento del servizio idrografico e permette, altresì, di avvalersi dell'esperienza di qualificati apporti esterni per procedere a studi, indagini, ricerche, oltre che a specifiche progettazioni, finalizzati alla fattibilità di interventi riconosciuti di grande rilevanza e di notevole impegno economico.

L'innovazione più significativa introdotta dalla legge n. 53 è tuttavia rappresentata dalla possibilità di destinare parte della spesa autorizzata agli studi per la formazione dei piani di bacino.

La pianificazione di bacino permetterà, infatti, di affrontare con unicità di indirizzi e con adeguato supporto finanziario la complessa tematica della difesa del suolo, già da tempo dibattuta in sede tecnica e scientifica ma fino ad oggi non aperta a sbocchi concreti.

In tale prospettiva sono in corso preliminari riunioni tra l'Amministrazione dello Stato e le regioni interessate ai vari bacini idrografici, al fine di definire metodologie ed obiettivi per la conseguente pianificazione oltre che per l'utilizzazione delle risorse disponibili nel settore della bonifica.

Va infine considerato che la problematica della difesa del suolo trova la sua più adeguata soluzione nel disegno di legge organico sulla difesa del suolo di cui si auspica l'approvazione in tempi brevi, con l'aggiornamento degli stanziamenti in essa previsti in rapporto al complesso degli interventi che si intendono realizzare.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

21 ottobre 1982

CANETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che il giorno 28 dicembre 1981 l'automobilista Romolo Zamboni ha perso la vita travolto dalle acque del torrente « Prino », in località « Garbella » di Imperia, mentre transitava su un guado provvisoriamente costruito per l'attraversamento del torrente stesso, data l'intransitabilità della strada statale n. 1, « Aurelia » (cedimento di un punto), l'interrogante chiede di conoscere:

quali criteri tecnici hanno guidato la costruzione del guado, quando era evidente che anche una piena parziale del torrente « Prino » avrebbe incontrato proprio nel guado un ostacolo al deflusso delle acque verso il mare, con evidenti pericoli;

se era stata comunque predisposta una attenta sorveglianza, considerato che già molte ore prima della disgrazia le acque si stavano avvicinando alla carreggiata;

se corrisponde a verità quanto in precedenza denunciato dal sindaco di Imperia,

cioè che l'ANAS aveva proceduto a deviare il traffico e ad aprire un guado nell'alveo del torrente senza preavvertire l'Amministrazione comunale e nemmeno consultarla;

quali provvedimenti si intendono adottare per ripristinare il viadotto sul torrente e garantire la regolarità e la sicurezza del traffico su un'arteria vitale per l'economia della provincia;

se non si ritiene opportuno individuare le responsabilità dell'accaduto, oltre l'inchiesta già aperta dalla Magistratura, e agire quindi di conseguenza;

se non si ritiene, infine, opportuno invitare l'ANAS a non ripetere l'errore di costruire un nuovo guado provvisorio uguale a quello in funzione dal 5 dicembre, con le note conseguenze.

(4-02516)

(12 gennaio 1982)

RISPOSTA. — In data 25 novembre 1981, a seguito dell'improvviso cedimento di una pila del ponte ad arco a tre luci sul torrente Prino al chilometro 650+850 della statale Aurelia, venne disposta l'immediata chiusura al traffico del ponte stesso e la costruzione, con il rito della somma urgenza, di un guado sullo stesso torrente Prino a circa metri lineari 70 a monte del viadotto pericolante.

I lavori consegnati prevedevano la costruzione di un guado con ponticello provvisorio realizzato con fascio di putrelle annegate in calcestruzzo ed appoggi fondati su micropali; nelle more di costruzione dell'opera di attraversamento del guado, era stato previsto un attraversamento precario con tubi, al fianco di quello di cui sopra, al fine di corrispondere alle richieste della prefettura di Imperia e degli altri enti locali per un più sollecito ripristino del transito.

Mentre il passaggio a carattere precario veniva aperto al traffico nel termine di dieci giorni, per la costruzione del guado vero e proprio era previsto il termine di ulteriori giorni trentacinque scadenti il 9 gennaio 1982, al fine di consentire i tempi di maturazione del calcestruzzo dell'impalcato, nonché l'esecuzione di micropali di fondazione,

la pavimentazione delle rampe e le altre opere di rifinitura.

Ciò premesso si precisa che in data 29 dicembre 1981, mentre era ancora in corso di esecuzione il guado di cui sopra e mentre l'attraversamento precario in tubi era stato chiuso al traffico per la piena del torrente Prino, l'autovettura FIAT 126 guidata dal signor Romolo Zamboni con a bordo un altro passeggero, nonostante la guardiania disposta dall'impresa esecutrice nonché la presenza delle forze dell'ordine, senza tener conto dell'apposito semaforo ivi installato, riusciva a raggiungere il passaggio provvisorio ed era costretto a fermarsi per la presenza di circa 30 centimetri d'acqua sul livello del passaggio stesso.

Il guidatore dopo essere disceso dalla vettura con la passeggera raggiungeva la rampa e dopo un breve intervallo di tempo, nonostante le molte persone presenti lo invitassero a recedere, si avventurava nuovamente a piedi sul passaggio sommerso ove sembra abbia perso l'equilibrio cadendo nel torrente; lo stesso, che aveva il braccio e la mano destri inefficienti per invalidità e che pertanto non era in grado di nuotare, veniva trascinato dall'acqua e non più ritrovato.

La sorveglianza del guado durante l'esecuzione dei lavori era stata demandata, come onere d'appalto, all'impresa esecutrice, la quale risulta effettuasse detta guardiania sul posto già da alcune ore prima dell'incidente tramite il proprio capo cantiere. Risulta, altresì, che era presente al momento dell'incidente un operaio permanente dell'ANAS residente nella vicina casa cantoniera al chilometro 650+850, precedentemente avvertito dalla Polizia della strada.

I criteri tecnici che hanno guidato alla costruzione del guado così come descritto in premessa sono i seguenti:

1) ridurre al minimo i tempi per il ripristino definitivo del traffico mediante la scelta di idonea soluzione per la ricostruzione del ponte sul torrente Prino: tale soluzione è stata individuata nella ricostruzione del ponte con un'unica campata di metri 44 con solettone precompresso alleggerito, mediante l'utilizzazione delle fon-

dazioni delle spalle preesistenti opportunamente consolidate; detta soluzione comporta un tempo di realizzazione dell'opera ridotto a soli mesi quattro;

2) ridurre al minimo, in armonia con il breve tempo di ricostruzione dell'opera definitiva, il costo delle opere provvisoria;

3) ridurre al minimo il tempo di sospensione della circolazione.

L'ipotesi dell'installazione di un ponte Bailey è stata scartata perchè, essendo la carreggiata del medesimo di soli metri tre, per ripristinare il doppio senso di circolazione si sarebbero dovuti installare due distinti ponti.

Inoltre non potendosi inserire il ponte Bailey in curva e dovendo presentare le eventuali curve delle rampe di imbocco con raggi di 15÷18 metri, risulta evidente che i due ponti si sarebbero dovuti impostare molto a ridosso del ponte pericolante, dove l'ampiezza del torrente raggiunge la massima dimensione e dove sarebbero state necessarie ben più robuste fondazioni con pali di grande diametro elevati almeno di 4÷5 metri fuori acqua con sovrastanti adeguati pulvini e con la necessità forse di dover interrompere la strada comunale esistente lungo l'argine del torrente; detta soluzione avrebbe comportato quindi la necessità di maggiori tempi di esecuzione e di un maggiore costo valutabile in ulteriori lire 80 milioni di costruzione, ed in ulteriori lire 35 milioni di demolizione e trasporto ai magazzini di provenienza, nonchè di ulteriori lire 6 milioni per riverniciatura con un maggior costo complessivo di lire 125 milioni. Peraltro l'attuazione di un ponte Bailey con fondazioni non del tutto sicure avrebbe comportato la chiusura precauzionale al traffico in caso di piena del torrente, così come per il guado.

La gravità della situazione di pericolo non ha consentito di preavvisare tempestivamente le autorità e gli enti interessati, stante il breve lasso di tempo intercorso tra l'accertamento della situazione medesima e la conseguente chiusura al transito della strada.

Tale gravità è stata peraltro confermata in sede di demolizione del ponte, del quale le due campate in acqua sono crollate con

modestissimi lavori di perforazione, ed ove la pila dissestata è sprofondata risultando completamente priva di appoggio.

Per garantire il ripristino definitivo della circolazione sull'Aurelia è stato costruito un nuovo ponte aperto al traffico nei primi mesi del corrente anno.

In merito infine alla valutazione sull'opportunità di effettuare il guado, si fa presente che l'ANAS negli anni decorsi ha effettuato molti guadi, tra i quali va menzionato quello attuale sul torrente Peline lungo la strada statale n. 586 in occasione dell'alluvione del 27 maggio 1977, con soluzione tecnica identica a quella del torrente Prino, che incontrò il favore di tutti gli enti locali interessati in un apposito convegno tenutosi il 23 dicembre 1977 presso il comune di Cavour.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

21 ottobre 1982

CANETTI. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Premesso:

che in data 12 gennaio 1982 tra l'intendente di finanza di Imperia, il titolare dell'Ufficio provinciale della motorizzazione civile di Imperia e i signori Sisto Giovannoli e Angela Berio è stato stipulato un contratto per l'acquisto di un immobile sito in Imperia, a via Littardi, ad uso di nuova sede per gli Uffici provinciali della motorizzazione;

che l'importo della compravendita in oggetto è di lire 985 milioni;

che il terreno (fornito di regolare concessione edilizia) su cui insiste detto immobile è pervenuto agli alienanti in data 24 aprile 1980 per l'importo di lire 20 milioni;

considerato il congestionamento urbanistico della zona in questione (piani di zona in atto per l'edilizia residenziale pubblica, aree per insediamenti produttivi e residenziali come da piano regolatore, zona di sviluppo turistico, zona di completamente residenziale in fregio alla stazione di controllo della motorizzazione),

l'interrogante chiede di sapere:

se sono state intraprese altre trattative per ricercare nella città, in collegamento con l'ente locale, sedi diverse, meno congestionate, per l'ubicazione degli Uffici della motorizzazione;

se il Ministero delle finanze ha concesso l'autorizzazione agli uffici periferici competenti per perfezionare il cennato contratto;

se analoga autorizzazione è stata concessa dal Ministro dei trasporti;

in quale data le trattative con i privati sono iniziate;

quali sono i criteri che hanno determinato la congruità del prezzo dell'immobile in lire 985 milioni.

(4 - 02870)

(27 aprile 1982)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dell'altro Ministro interrogato.

Fino al 1975 l'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Imperia era ubicato in viale delle Rimembranze e cioè nel centro della città, per cui le prove di « revisione » e « collaudi » degli autoveicoli dovevano avere luogo nelle strade adiacenti, strette ed acclivi, con ovvie conseguenze di congestione del traffico e di pericolosità e disagio per i tecnici della motorizzazione, obbligati ad eseguire i controlli e le prove sulle pubbliche strade senza alcun ricovero per le intemperie.

L'Amministrazione dei trasporti decise allora di decentrare in zona di Piani tutte le operazioni automobilistiche, costruendo una stazione di controllo dotata di un proprio parcheggio, attrezzato con idonea strumentazione, in modo da poter sostituire gli accertamenti oggettivi a mezzo di apparecchi alle prove dei veicoli mediante guida diretta da parte dei tecnici.

Il terreno ove è sorta la nuova stazione di controllo è di proprietà demaniale e quindi è stato assegnato in uso gratuito alla motorizzazione.

Tuttavia, poichè l'area non consentiva di costruirvi anche l'ufficio provinciale, quest'ultimo è rimasto temporaneamente in viale delle Rimembranze fino a che, per accen-

trare in una sola località tutti i servizi della motorizzazione, non si è provveduto all'acquisto dell'immobile di via Littardi, sito a qualche centinaio di metri dalla già costruita stazione di controllo. In tal modo il cittadino non avrebbe più dovuto accedere a due uffici distanti tra loro diversi chilometri per risolvere una qualsiasi operazione automobilistica.

Con l'operazione in esame si è ottenuto il decentramento sia dell'ufficio provinciale che della stazione di controllo, portando i due impianti in zona distante circa 3 chilometri dal centro di Imperia, ed utilizzando una delle pochissime aree disponibili e per di più demaniale; si è, altresì, elevato il livello tecnico dei controlli, mettendo a disposizione degli operatori strutture moderne e si sono infine unificati gli uffici e gli impianti offrendo un migliore servizio al cittadino.

Ciò premesso, si risponde qui di seguito alle specifiche richieste avanzate dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministero dei trasporti ha ritenuto idonea la soluzione sopra indicata tenuto conto della inesistenza di locali demaniali disponibili, dell'infruttuosità di altre ricerche, nonchè del parere favorevole espresso in proposito dalla Commissione interministeriale per la realizzazione dei complessi edilizi delle stazioni di controllo provinciali e dei centri prove autoveicoli.

Il comune di Imperia ha provveduto, su richiesta della ditta interessata, a concedere l'autorizzazione al cambio d'uso dell'immobile acquistato, avallando così implicitamente la scelta dell'Amministrazione interessata.

Il parere favorevole al concretamento del negozio d'acquisto è stato espresso dalla competente Divisione del demanio nel maggio del 1981.

Le trattative hanno avuto luogo preliminarmente nelle vie brevi; la formale offerta di vendita è stata avanzata dalla ditta interessata in data 1° dicembre 1980.

I criteri per la determinazione della congruità del prezzo di lire 985 milioni sono quelli estimali adottati dall'UTE di Imperia in data 12 dicembre 1980 e confermati in data 25 maggio 1981.

Per completezza, si soggiunge che il progetto di contratto ha riportato il visto dell'avvocatura distrettuale dello Stato di Genova ed il parere favorevole del Consiglio di Stato.

Il Ministro delle finanze
FORMICA

19 ottobre 1982

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1981, n. 32, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 25 febbraio 1981, recante modifiche alle piante organiche dei magistrati di alcuni uffici giudiziari, al Tribunale di Trapani è stato « sottratto » un posto di giudice, con conseguente riduzione dell'organico a 8 unità.

La stessa sorte, per quanto concerne i Tribunali, è toccata soltanto ad Imperia ed a Palmi. Di contro, altri uffici giudiziari, alcuni dei quali verosimilmente a spese dei primi, hanno beneficiato dell'aumento di almeno un posto.

Orbene, non è certo il rafforzamento di questi ultimi che induce l'interrogante a criticare l'operato del Governo, ma piuttosto il ridimensionamento dell'organico del Tribunale di Trapani, che appare senz'altro ingiusto ed assume un significato oggettivamente penalizzante per un ufficio che ha forse il solo demerito di non aver fatto pesare in termini di efficienza ed operatività la sua cronica carenza di personale.

L'interrogante ricorda di essere in passato ripetutamente intervenuto con interpellanze ed interrogazioni e verbalmente al fine di richiamare l'attenzione degli organi responsabili sulla critica situazione esistente nel Tribunale di Trapani e di sollecitare adeguate misure di potenziamento. Deve, invece, constatare con grande amarezza che tutto questo suo interessamento ha sortito risultati diametralmente opposti a quelli sperati. Si deve pensare forse che ci sia qualcuno che abbia interesse a prevaricare e ad ostacolare? Ciò va escluso nella maniera più categorica, ma ciò non toglie che le critiche permangano e siano gravi.

L'interrogante si chiede, infatti, e chiede al Ministro, in base a quali criteri si è pervenuti al ridimensionamento dell'organico di detto Tribunale, quando le rilevazioni statistiche, che pure periodicamente affluiscono al Ministero, testimoniano di un alto indice di operosità, oltre che della tendenza, marcatamente segnata in questi ultimi anni, all'incremento della mole di lavoro. Si ricorda, in proposito, che durante il quadriennio 1977-80, a fronte della definizione di 1.612 processi penali, vi è stata la sopravvenienza di ben 1.467 nuovi procedimenti, di talchè la pendenza in atto assomma a 4.303 processi, e questo malgrado che nell'ultimo biennio siano stati applicati tre magistrati all'ufficio istruzione, al posto dei due che vi erano prima.

La giustizia penale, che ha tratto un indubbio beneficio da tale decisione, tiene così costantemente impegnati, oltre a due presidenti di sezione, ben sei giudici, tre dei quali — come si è detto — in istruzione, due per comporre il collegio giudicante ed un altro come *a latere* in Corte di assise.

A causa della recente, vituperata decisione del Governo, rimarrebbero perciò due soli giudici da destinare alla giustizia civile, la quale attualmente ha un carico di oltre 2.200 processi, di cui almeno 1.800 in fase istruttoria, senza dire che uno di essi, essendo anche giudice delegato, deve occuparsi inoltre di più di 100 procedimenti fallimentari, mentre l'altro, quale giudice dell'esecuzione, deve curare oltre 500 procedimenti di espropriazione immobiliare. Come se non bastasse, vi è il carico degli affari di volontaria giurisdizione, i quali, come è noto, richiedono un lavoro che, seppure meno appariscente degli altri, non può essere tuttavia discontinuo e frammentario.

In tali condizioni, poter disporre di due sole unità lavorative significa inceppare la macchina della giustizia, la quale già procede fin troppo a rilento per soddisfare le legittime aspettative degli utenti che, in questi ultimi tempi, in numero sempre più cospicuo si sono rivolti al Tribunale di Trapani.

Vale la pena di sottolineare che la presenza nel capoluogo degli enti di previdenza ed assistenza (INPS, INAM, INAIL) comporta l'accentramento presso la locale Pretura del

contenzioso di natura previdenziale, e in particolare delle cause di pensioni che spesso pervengono all'esame del Tribunale quale giudice di secondo grado.

Alla luce di quanto precede, l'interrogante — ritenendo palesemente incongruo ed ingiustificato il provvedimento che ha ridotto l'organico in questione — chiede di conoscere se, oltre ad escludere il Tribunale di Trapani dal novero di quelli che hanno subito la riduzione di un posto di giudice, il Governo non ritenga di potenziarne l'organico con un'altra unità, avvalendosi delle disposizioni introdotte con l'articolo 5 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

(4 - 01853)

(24 marzo 1981)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che nel Tribunale di Trapani, quale capoluogo di provincia, operano la Corte d'assise, il Tribunale per le misure di prevenzione e la Sezione civile del lavoro e notevolissimo è il carico per le cause di previdenza sociale e che, inoltre, in virtù della legge 12 agosto 1982, n. 532, è entrato in vigore il « Tribunale della libertà » che agirà solamente nei capoluoghi di provincia, l'interrogante chiede di sapere:

se risponde al vero che, con decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1982, n. 549, contro il parere del Consiglio superiore della Magistratura, nessun magistrato dei 150 previsti in aumento è stato assegnato al Tribunale di Trapani;

se — essendo stati assegnati, finora, 134 magistrati sui 150 di cui alla legge 19 febbraio 1982, n. 27, ed essendo ancora disponibili 16 magistrati — non si ritenga opportuno, anche per riparare all'ingiustizia lamentata nei confronti del Tribunale di Trapani, restituire allo stesso il magistrato che vi è stato tolto nel 1981 e quello « congelato » da molto tempo.

Il Tribunale di Trapani, comune capoluogo di provincia, incaricato per legge di particolari compiti, operando con due magistrati in meno non può assolvere a tutti i compiti di giustizia per cui vivo malumore esiste nell'ambito del consiglio dell'Ordine de-

gli avvocati e procuratori di Trapani e degli operatori di giustizia della zona.

(4 - 03150)

(3 settembre 1982)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si assicura l'onorevole interrogante che con decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 1982 in corso di registrazione l'organico dei magistrati del tribunale di Trapani è stato aumentato di due giudici, elevando così da 11 a 13 unità la relativa pianta.

Attualmente, non risultano posti vacanti nella dotazione organica dei magistrati dello stesso tribunale.

Il Ministro di grazia e giustizia

DARIDA

20 ottobre 1982

FOSCHI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del turismo e dello spettacolo.* — Tenuto conto:

che nella Romagna meridionale, con particolare accentuazione nel circondario riminese, le trasmissioni televisive della Rete 1 sono vistosamente disturbate;

che di tale grave inconveniente per la emittente pubblica è a conoscenza la sede RAI-TV di Bologna, la quale, ormai da tempo, ha assicurato di predisporre i dovuti interventi tecnico-operativi, senza avere a tutt'oggi provveduto;

che il pubblico servizio televisivo, il TG-1 nella fattispecie, registra un alto indice di ascolto, non soltanto fra i residenti del vasto comprensorio riminese, ma anche tra i molti turisti presenti lungo la costa romagnola;

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri competenti non ritengano di intervenire con la massima sollecitudine, presso chi di dovere, allo scopo di eliminare rapidamente il grave inconveniente lamentato.

(4 - 03088)

(22 luglio 1982)

RISPOSTA. — Al riguardo si reputa opportuno premettere che il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse dif-

ficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare situazione, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di un problema ben noto sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire a risultati concreti, idonei ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Per quanto, in particolare, si riferisce al caso in esame, la concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha fatto presente che la zona segnalata nell'atto parlamentare è interessata prevalentemente dall'impianto televisivo di Bertinoro, che irradia la 1ª rete TV sul canale F, impianto che, purtroppo, è effettivamente soggetto a interferenze causate da impianti isocanali della rete televisiva jugoslava.

Per risolvere questo inconveniente, la RAI ha assicurato che entro la prima metà del prossimo anno provvederà a potenziare adeguatamente l'impianto di cui trattasi, in modo da rendere nullo l'effetto delle interferenze e consentire una buona ricezione dei programmi in tutta l'area servita dal ripetitore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

GASPARI

20 ottobre 1982

LA RUSSA Vincenzo. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che l'amministrazione della giustizia nel circondario del Tribunale di Monza ha raggiunto limiti di guardia per le gravi deficienze organizzative dell'omonimo Tribunale, la cui pianta organica dei magistrati è largamente inadeguata alla richiesta di giustizia di una comunità in continua crescita per il fenomeno migratorio e dove si registra un significativo aumento di criminalità;

che il risultato di tali lacune si traduce in dannosa lentezza nei giudizi;

che alla deficienza della pianta organica dei magistrati si aggiunge una lacunosa organizzazione degli organi ausiliari della Magistratura, ed in particolare degli uffici giudiziari, il cui ufficio è dislocato a parecchia distanza dal Tribunale;

che la delicata situazione venutasi a creare nel circondario rende particolarmente difficile il lavoro di tutti gli operatori della giustizia;

l'interrogante chiede di conoscere quali misure intenda adottare il Ministro per rendere più efficace e rapida l'amministrazione della giustizia in una delle zone più strettamente legate allo sviluppo economico e industriale del Paese.

(4 - 02899)

(12 maggio 1982)

RISPOSTA. — Ai fini di una puntuale valutazione dell'amministrazione della giustizia nel circondario di Monza, si riassume, nel prospetto che segue, la situazione degli organici per i singoli uffici giudiziari, in rapporto agli indici di lavoro rilevati nel 1981:

UFFICI	MAGISTRATI		CANCELLIERI		SEGRETARI		COADIUTORI	
	org.	ind.	org.	ind.	org.	ind.	org.	ind.
Tribunale Monza	28	27,20	11	13,02	24	20,77	30	27,23
Procura Repubblica Monza .	8	7,35	4	4,91	14	8,89	7	10,13
Pretura Desio	5	4,49	6	4,12	9	4,72	10	9,20
Pretura Monza	14	17	12	15,58	21	17,87	20	27,25

Dall'esame dei dati sopra riportati emerge, come indicazione di massima, che il rapporto lavoro-organico appare, in generale, sufficientemente equilibrato e tale da non pregiudicare la funzionalità degli uffici.

Non risulta invece pienamente adeguato all'indice di lavoro l'organico dei magistrati della pretura di Monza.

Le esigenze di quest'ultimo ufficio saranno perciò tenute nella dovuta considerazione — comparativamente a quelle di altri uffici che presentino condizioni analoghe — in fase di ripartizione delle residue unità apportate in aumento dalla legge n. 27 del 1981.

Per quanto si riferisce alle restanti categorie del personale di cancelleria, mentre gli organici appaiono equilibrati per il tribunale e la procura di Monza, nonché per la pretura di Desio, la situazione non sembra acquistare particolare rilevanza per la pretura di Monza, nella quale la presenza di segretari in numero superiore di almeno tre unità rispetto alle necessità dell'ufficio compensa ampiamente le carenze che si riscontrano in altro personale ausiliario.

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

20 ottobre 1982

LEPRE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che la realizzazione del progetto di traforo stradale del Monte Croce Carnico è già stata riconosciuta nelle sedi proprie come opera necessaria ed urgente, nonché impegnata finanziariamente e contrattualmente dagli enti competenti, l'interrogante chiede di conoscere:

le cause che sono alla base dei ritardi che continuano a registrarsi nella realizzazione di tale opera;

quali provvedimenti il Ministro intende adottare per il superamento delle difficoltà che impediscono la rapida esecuzione del progetto in questione.

(4 - 00713)

(21 gennaio 1980)

RISPOSTA. — Il traforo del Monte Croce Carnico è previsto in corrispondenza del

confine italo-austriaco e interessa quindi oltre l'Italia anche lo Stato confinante.

È necessario, pertanto, che fra i due paesi venga sottoscritto un protocollo d'intesa che regoli i rapporti di costruzione dell'intero traforo e del tratto di raccordo.

Da parte italiana è stato predisposto l'intero progetto di massima del traforo completo di piano finanziario. Inoltre, per accelerare la fase realizzativa del progetto e per superare le perplessità austriache, è stato previsto nel piano triennale un contributo italiano a fondo perduto per la realizzazione dell'opera.

In data 26-28 maggio 1981 si è tenuta una riunione presieduta dal Ministro degli esteri tra le delegazioni italiana ed austriaca, raggiungendo un accordo tecnico sia sul costo dell'opera sia sulle modalità da esperire per la sua realizzazione.

Detto accordo deve essere definitivamente formalizzato con il citato protocollo di intesa per poter rendere ufficiali ed esecutivi gli accordi tecnici già raggiunti nella predetta riunione del maggio 1980.

Attualmente, quindi, ogni ulteriore sviluppo per la realizzazione dell'opera dipende soprattutto dalla controparte austriaca, il cui Governo non ha ancora definito l'atteggiamento in merito alla realizzazione dell'opera.

Si auspica, infine, che entro breve tempo il Ministero degli esteri possa avere l'adesione austriaca per una nuova riunione nella quale possano essere superate le obiezioni e gli ostacoli che finora hanno impedito la conclusione dei predetti accordi.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

21 ottobre 1982

LUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per chiedere:

quando hanno intenzione di ricevere le delegazioni dei ciechi civili che hanno chiesto ripetutamente di essere sentiti;

se si rendono conto della gravità della situazione che si è venuta creando: tre cie-

chi si sono incatenati nella Sala Borromini e uno è gravemente ammalato;

se aspettano il morto per muoversi.

(4 - 03214)

(28 settembre 1982)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si fa presente che i problemi dei ciechi civili sono stati oggetto di viva considerazione. Nei giorni 23 e 24 settembre 1982 il sottosegretario al tesoro, onorevole Pisanu, si è incontrato con la delegazione dell'Unione italiana ciechi alla quale ha comunicato che per l'indennità di accompagnamento il Consiglio dei ministri avrebbe provveduto con apposita norma interpretativa.

In effetti il Consiglio dei ministri, nella seduta del 24 settembre, ha deciso di varare in tempi brevi un provvedimento di legge di carattere interpretativo che consenta di eliminare i dubbi insorti circa l'estensione ai ciechi civili assoluti della indennità di accompagnamento riconosciuta ai ciechi di guerra ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834. Il Presidente del Consiglio avrà, poi, cura di segnalare alle competenti sedi parlamentari l'esigenza di un *iter* particolarmente sollecito per l'emanando provvedimento.

Al riguardo va, infatti, rammentato che il decreto del Presidente della Repubblica numero 834 del 1981 ha modificato talune norme del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per realizzare il definitivo riassetto dei soli trattamenti pensionistici di guerra, in attuazione della delega prevista dall'articolo 1 della legge 23 settembre 1981, n. 583. In particolare sono stati apportati miglioramenti agli importi tabellari delle pensioni e consistenti aumenti per assegni ed indennità accessorie soprattutto a favore degli invalidi di prima categoria, nonchè la revisione di taluni istituti di riclassificazione di determinate infermità. In sostanza il decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 ha provocato uno slittamento delle invalidità più gravi da lettere inferiori a lettere superiori.

In tale situazione l'equiparazione della indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti alla nuova misura prevista per i grandi invalidi di guerra dal ricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 non può essere realizzata senza una apposita previsione normativa, stante che il rinvio stabilito dall'articolo 1 della legge 22 dicembre 1979, n. 682, deve intendersi riferito esclusivamente al trattamento ed alla classificazione stabiliti dal precedente decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si soggiunge, inoltre, che nel richiamato incontro con la delegazione della UIC si è concordato per il rifinanziamento dell'Unione stessa, suggerendo una più appropriata copertura finanziaria e dando, con ciò, il consenso al provvedimento.

Per quanto riguarda, da ultimo, il disegno di legge concernente « norme sul collocamento obbligatorio e sul rapporto di lavoro dei centralinisti telefonici privi di vista » (A. S. n. 1267) si è assicurato, per la parte di competenza, la piena disponibilità ad esaminare, anche con la UIC, i problemi che emergeranno nel corso dell'*iter* parlamentare.

Delle positive conclusioni dell'incontro la Unione italiana ciechi ha preso atto.

Il Ministro del tesoro
ANDREATTA

18 ottobre 1982

MARCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che il procuratore della Repubblica di Frosinone ha emesso 9 comunicazioni giudiziarie nei confronti del sindaco di Sgurgola, il comunista Giuseppe Vitozzi, dell'assessore socialista Antonio Bianchi, del suo collega del PSDI Giuseppe Faraoni, del consigliere comunale del PCI Daniela Litozzi, nonchè di Antonio Bellardini, già segretario della locale sezione comunista, dei vigili urbani Angelo Spaziani e Fausto Moriconi e degli impiegati Rita Caratelli e Renzo Simoni;

che l'inchiesta giudiziaria ha preso le mosse da una circostanziata denuncia pre-

sentata dal segretario della sezione del MSI-Destra nazionale, signor Vincenzo Antonelli, in relazione al rilascio di licenze edilizie post-datate nel comune di Sgurgola;

che il consigliere comunale Daniela Liottozzi ha costruito un fabbricato in una zona che il piano regolatore prevedeva come agricola e che invece è stata inopinatamente cambiata in zona per lo sviluppo turistico ed alberghiero;

che tali infrazioni riguardano evidentemente il cosiddetto autofinanziamento del PCI con il sistema di trasformazione di aree agricole in aree per lo sviluppo turistico ed alberghiero;

che tale comportamento del sindaco e della Giunta di Sgurgola è ispirato al più corrotto e vergognoso sistema clientelare,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) le ragioni per le quali non si è proceduto alla sospensione del sindaco di Sgurgola;

2) a che punto si trova l'inchiesta giudiziaria del procuratore della Repubblica di Frosinone.

(4 - 02273)

(7 ottobre 1981)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° giugno 1977, n. 286, che ha modificato l'articolo 270 della legge comunale e provinciale, approvata con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, gli amministratori degli enti locali sottoposti a procedimento penale sono sospesi, *de iure*, dalle funzioni quando siano condannati, con sentenza di primo grado, ad una pena restrittiva della libertà personale della durata superiore a sei mesi per delitto commesso nella qualità di pubblico ufficiale, o con abuso di poteri o con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione, o alla pena della reclusione di durata superiore ad un anno per qualsiasi delitto non colposo; ovvero quando siano in stato di detenzione o se contro di essi sia emesso ordine o mandato di cattura o ne sia legittimato l'arresto per qualsiasi reato.

Tali estremi di legge non ricorrono nel segnalato caso del sindaco di Sgurgola, in quan-

to il procedimento penale, avviato dal procuratore della Repubblica di Frosinone, nei confronti del sindaco stesso e di altri amministratori e dipendenti comunali, è tuttora in fase istruttoria.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

18 ottobre 1982

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quale fondamento ha la notizia sullo strano comportamento della CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali) in sede di erogazione della tredicesima mensilità, considerata non come mensilità aggiuntiva, ma ricavata attraverso altro e non molto legittimo calcolo.

(4 - 02816)

(7 aprile 1982)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro dell'interno.

Si precisa, in via preliminare, che la Cassa pensioni dipendenti enti locali, amministrata dalla direzione generale degli istituti di previdenza, in materia di erogazione della 13^a mensilità ai propri pensionati, si attiene unicamente a precise disposizioni di legge che sono alla base dell'ordinamento della Cassa stessa e che, nella questione segnalata, prevedono la 13^a mensilità come parte integrante della pensione annua; ciò a differenza di quanto avviene per le pensioni erogate dallo Stato ove tale mensilità è aggiunta al trattamento pensionistico annuale.

Si precisa che tale criterio è fondato sulla disposizione prevista all'articolo 12 della legge 11 aprile 1954, n. 379, dove tra le voci fisse e ricorrenti che compongono la retribuzione annua contributiva è conteggiata anche la 13^a mensilità: l'ammontare della pensione viene, pertanto, diviso in tredici mensilità.

Il Ministro del tesoro
ANDREATTA

18 ottobre 1982

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale fondamento ha la notizia del dirottamento dalla Calabria ad altra regione del Mezzogiorno dell'« Officina Grandi Riparazioni » dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, che, ove vera, costituirebbe ulteriore tradimento degli impegni governativi a danno di una regione ai cui problemi è indispensabile fornire risposte serie e precise.

(4 - 03191)

(21 settembre 1982)

RISPOSTA. — La notizia circa una presunta modifica della localizzazione dell'Officina grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato è infondata.

Detta Officina, infatti, è già in fase di costruzione in località Saline di Reggio a circa 30 chilometri da Reggio Calabria, sulla linea Ionica, come a suo tempo fu deciso. Si precisa che attualmente, essendo state portate a termine le opere di fondazione del grande capannone delle lavorazioni e degli edifici principali, sono in fase di montaggio le strutture in elevazione.

Il Ministro dei trasporti
BALZAMO

21 ottobre 1982

PAVAN, MANCINO, MURMURA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Premesso:

che con recenti provvedimenti legislativi alcune Regioni hanno disposto forme previdenziali integrative per i propri dipendenti in aggiunta a quelle disposte dalle leggi vigenti statali, nonostante il divieto previsto all'articolo 17 della legge 8 marzo 1968, n. 152, così come interpretato dalla legge 15 ottobre 1969, n. 746, ottenendo comunque i visti di legittimità dai commissari di Governo, creando così ulteriori sperequazioni nei confronti dei dipendenti degli enti locali iscritti ugualmente a tali fini allo INADEL;

che in detti provvedimenti, infatti, viene previsto che il premio di fine servizio va integrato ad un dodicesimo sull'80 per cento di tutti gli emolumenti (compresa l'inden-

nità integrativa nella misura completa) per ogni anno di servizio, con il minimo di un solo anno di servizio, dando possibilità di recuperare tale nuova forma anche ai già collocati a riposo da anni;

che anche gli enti ospedalieri in diverse regioni hanno adottato simili provvedimenti, trovando approvazione da parte dei Comitati regionali di controllo;

che per i dipendenti comunali e provinciali, invece, tale premio di fine servizio viene mantenuto pari ad 1/15 dell'80 per cento della retribuzione, con l'indennità integrativa speciale bloccata alla misura del 1° gennaio 1977 e con un minimo di servizio di 25 anni;

che sono già state presentate durante la presente legislatura, presso i due rami del Parlamento, alcune proposte di legge per adeguare tale nuova normativa anche per i dipendenti degli enti locali, ma esse non vengono esaminate in attesa di un riordino globale della materia per tutti i dipendenti pubblici, per cui, nel contempo, ogni categoria corre per la propria strada con il risultato che il problema rimane bloccato solamente per i dipendenti dei Comuni e delle Province,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quale azione intendono adottare i Ministri competenti per garantire che eventuali provvedimenti legislativi, anche regionali, non creino ulteriori forme di sperequazione nei trattamenti previdenziali dei pubblici dipendenti, elementi, questi, di forte turbamento sociale;

2) se la Commissione di studio per l'omogeneizzazione dei trattamenti previdenziali dei dipendenti pubblici operante presso il Ministero della funzione pubblica ha concluso i suoi lavori e se il Governo è in grado di presentare un apposito disegno di legge in materia, entro termini brevi, come si era impegnato accettando l'ordine del giorno presentato dalla 1^a Commissione permanente del Senato, ancora il 10 luglio 1980;

3) se gli stessi Ministri non intendano far esaminare celermente le proposte di legge già presentate in materia nei due rami del Parlamento, in modo da eliminare le

26 OTTOBRE 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 72

sperequazioni in atto in merito al premio di fine servizio o indennità di buonuscita.

(4 - 02543)

(19 gennaio 1982)

RISPOSTA. — Si osserva in via preliminare che questo Ministero, in occasione dell'esame delle leggi adottate dalle regioni nell'ambito della propria autonomia legislativa per disciplinare la materia dei trattamenti di fine servizio da corrispondere ai dipendenti, ha sempre sottolineato le disparità di trattamento che avrebbero provocato tali leggi nella materia. Va peraltro considerato che tali iniziative regionali in molti casi si sono rese opportune per salvaguardare le legittime aspettative del personale che, in particolare, proviene da enti pubblici diversi e con diritto a trattamento di fine servizio in forme per le quali non si rende possibile la riunione con l'indennità premio di servizio corrisposta dall'INADEL. In tali situazioni, ove le regioni non fossero intervenute, si sarebbero verificati casi di mancata corresponsione di indennità di fine servizio, ovvero di corresponsioni commisurate soltanto a parti dell'intero periodo lavorativo. Ad ogni modo negli ultimi tempi è stato assunto, da parte delle regioni, l'orientamento di uniformare i trattamenti di fine servizio dei propri dipendenti, orientamento che emerge in particolare dai disegni di legge presentati recentemente al Senato della Repubblica ad iniziativa dei consigli regionali di numerose regioni.

Va intanto evidenziato che il Consiglio dei ministri nella seduta del 5 marzo 1982 ha approvato un disegno di legge, predisposto dal Ministro per la funzione pubblica, concernente appunto l'attenuazione degli squilibri nel trattamento pensionistico in atto dei pubblici dipendenti.

Il Ministro del tesoro
ANDREATTA

18 ottobre 1982

RIGGIO. — *Al Ministro della sanità.* — È ben noto ormai in ogni ambiente scientifico ed assistenziale internazionale e nazio-

nale il grande valore pratico assunto dalla TAC (tomografia assiale computerizzata), ritenuta indispensabile per numerosissimi capitoli di patologia.

Sono ben note, altresì, la carenza di impianti pubblici nelle strutture sanitarie del Mezzogiorno e la loro completa assenza in Sicilia.

Nel recente passato, pare che fosse stato disposto dal Ministero un impianto in dotazione al Centro di medicina sociale per la diagnosi e la cura dei tumori presso l'Istituto di radiologia dell'università di Palermo, impianto che non è stato mai fornito.

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministro intende adottare per la Sicilia, tenendo conto che la povera gente bisognevole di cure deve rinunciare, per la costosità degli esami, alla TAC, con grave nocimento per la salute.

(4 - 00333)

(28 settembre 1979)

RISPOSTA. — La dotazione di impianti TAC presso le strutture sanitarie pubbliche della regione Sicilia è stata disposta — in sede di programmazione sanitaria nel territorio — dalle competenti autorità regionali presso i presidi ospedalieri « Vittorio Emanuele II » di Catania, « Piemonte e Margherita » di Messina, « Civico e Benefratelli » di Palermo, ai quali è stato concesso il finanziamento di un miliardo di lire per ciascuna unità.

I predetti enti, a seguito della individuazione delle caratteristiche tecniche degli impianti di cui trattasi da parte di apposita commissione nominata dall'assessorato regionale alla sanità, sono stati autorizzati all'acquisto secondo le procedure di legge con provvedimento assessoriale n. 10762 del 4 gennaio 1982.

Il Ministro della sanità
ALTISSIMO

13 ottobre 1982

SALERNO, CAROLLO, D'AMELIO, LAPENTA, DE GIUSEPPE, AVELLONE, BEVILACQUA, SCARDACCIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere

quali interventi ritiene di assumere allo scopo di definire rapidamente le procedure occorrenti per l'immediata presentazione in Parlamento delle misure predisposte dal dipartimento della Funzione pubblica nel dicembre 1981, inerenti all'indispensabile sistemazione legislativa dei trattamenti di fine servizio e pensionistici spettanti al personale degli enti soppressi transitati allo Stato, alle Regioni e agli Enti locali, in dipendenza da provvedimenti di riforma o scorporo contemplati nelle leggi nn. 641 e 833 del 1978.

Tale atto dovuto si trascina insoluto da ormai un triennio, nonostante che ne fosse stata avviata la soluzione nel giugno 1980 dal ministro Giannini, portata poi a compimento dal ministro Darida mediante l'approvazione del relativo disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri il 22 maggio 1981, senza peraltro che ne seguisse la presentazione in Parlamento a causa della crisi ministeriale del Governo allora in carica.

L'incresciosa situazione si è ora ulteriormente aggravata a seguito del definitivo trasferimento degli interessati nelle nuove amministrazioni, le quali si trovano oggettivamente nell'impossibilità di dar corso agli

adempimenti occorrenti per la completa liquidazione delle spettanze previdenziali e pensionistiche, in assenza del provvedimento legislativo di congiungimento delle diversificate posizioni pregresse, conseguite negli enti di provenienza.

(4 - 02766)

(23 marzo 1982)

RISPOSTA. — Si fa presente che il disegno di legge predisposto dal Dipartimento per la funzione pubblica per la sistemazione del trattamento di fine servizio e pensionistico spettante al personale degli enti soppressi transitato allo Stato, alle regioni e agli enti locali è stato approvato dal Consiglio dei ministri l'8 luglio 1982 e quindi presentato al Parlamento (A.C. 2021).

Si spera che l'iter parlamentare del provvedimento sia piuttosto sollecito, al fine di definire compiutamente i problemi concernenti il trattamento di quiescenza e di previdenza del personale in questione.

*Il Ministro senza portafoglio
per la funzione pubblica*
SCHIETROMA

16 ottobre 1982